

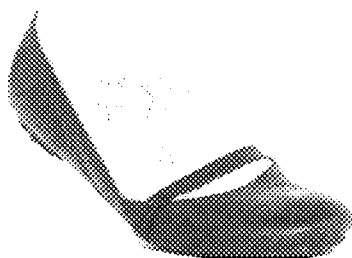
ECONOMIA SOCIALE

valore
 complessivo
 della moda,
 con taglio «Artemide»

[cioè con il collo alto
 «a tartaruga»]



L'ISOLA **DEGITI**
stilisti



ECONOMIA SOCIALE

di Gianluca Carmosino

La vetrina si affaccia su via Carmagnola, a due passi dalla stazione Garibaldi e da corso Como, nel cuore del quartiere Isola. Il posto è diviso in tre locali comunicanti tra loro con archi di mattoni a vista, tipici della vecchia Milano, di cui uno aperto su un grazioso cortile interno. **«Isola della moda» è uno spazio dove è possibile trovare e ordinare abiti di tutti i tipi, giacche in cotone biologico, pantaloni di lino, braccialetti in carta riciclata, camicie di seta, magliette colorate, borse, cravatte, cappotti e altro, tutto cucito a mano e da stilisti giovani e brillanti, quasi sempre pezzi unici realizzati con metodi artigianali e tessuti locali, e colorati con tinture naturali.** Ma Isola della moda [Idm] è soprattutto un luogo nel quale stilisti, grafici, serigrafisti, artisti e semplici cittadini possono incontrarsi: lo fanno per dimostrare, con passione e creatività, che indossare un capo d'abbigliamento non significa soltanto soddisfare un bisogno primario, ma comunicare, scegliere uno stile di vita, inventare nuovi mestieri.

Bisogna cominciare a vedere le cose diversamente, perché possano diventare diverse, ha spiegato Serge Latouche in «Come sopravvivere allo sviluppo». All'Isola hanno scelto ago e filo per decolonizzare l'immaginario della moda, quello delle «grandi firme» e delle loro multinazionali, oggetto delle campagne della rete Clean clothes [www.abitipuliti.org]. In pochi, da anni, hanno avviato una vivace attività economica, mettendo in discussione le strategie e i linguaggi delle produzioni in serie, privilegiando auto-



«Pochette», borsetta realizzata con linguette di alluminio riciclate
Recylarte

foto Greta Sorana

Il **tessile** è uno dei settori su cui si è abbattuta in modo più violento la crisi. Ma nella città della **moda**, Milano, ci sono laboratori come «Isola della moda» che propongono uno stile indipendente, tra **autoproduzione** e riciclo

produzione e riciclo, e proponendo prodotti di qualità a prezzi accessibili che variano da dieci ai duecento euro.

Lavgon e Ade Art sono i due piccoli marchi intorno ai quali è cresciuta in modo spontaneo l'esperienza di Idm. Il primo è di una sartoria creata da tre donne, una mamma e le sue figlie, che hanno recuperato un cascinale alla porte di Pavia, diventato nel tempo un punto di aggregazione sociale importante. Il secondo è di una ditta individuale di Bolzano, quella di Haidi Ritsch, che si diverte a trasformare le camere d'aria degli pneumatici di trattori e Tir in eleganti e comode borse. **Gli abiti di Lavgon, le borse di Ade Art, insieme alle t-shirt realizzate da Luca, promotore di Isola della moda insieme a Guya, sono state le prime proposte diffuse nel 2004 da Idm.** «In un

paio d'anni ci siamo trovati al centro di una rete – dice Guya – che veniva invitata a incontri, fiere, e attraverso la quale c'era chi si proponeva dicendo 'io so cucire vestiti', 'io so fare collane', 'noi abbiamo tessuti ricavati da filati organici', 'io invece posso curare la promozione'...». **Tra il 2004 e il 2009, più di cinquanta stilisti si sono conosciuti e hanno esposto produzioni indipendenti nello spazio di Idm.** Laboratori come Aire Lab di Roma, Mitzica di Palermo, Quincy di Torino e molti altri hanno trovato così un canale per confrontarsi e far conoscere le proprie creazioni, ma anche uno staff di stilisti, grafici, pubblicitari e serigrafisti con cui collaborare.

Isola della moda oggi è anche un gruppo di acquisto solidale, perché mette insieme singoli stilisti che da soli non

sarebbero in grado di sostenere la spesa per comprare tessuti organici biologici, che le aziende solitamente vendono a stock di due-trecento metri quadrati, a 10-15 euro al metro. Le relazioni che nascono tra gli stilisti e tra questi e le aziende di tessuti, ma soprattutto quelle tra gli stilisti e i loro clienti, sono rapporti di cooperazione nei quali **i cittadini consumatori possono partecipare al progetto in base ai propri desideri, scegliendo ad esempio i tessuti e disegnando i modelli.** «Chi acquista a Isola conosce il nome del sarto – racconta Guya – Provate a chiedere alla commessa di un punto vendita della grande distribuzione come si chiama chi ha cucito un certo abito».

Per quelli di Isola, un punto di vista critico, sociale e ambientale, sull'idea di moda significa anche pensare progetti innovativi ed ecologici. «Mi vesto di latte», ad esempio, è la prima collezione donna e bambino del laboratorio Isola realizzata grazie a un'accurata lavorazione della caseina, proteina del latte: i tessuti ricavati in



Giacca
 smanticata
 di Stefierre
 [euro 95]

Critical

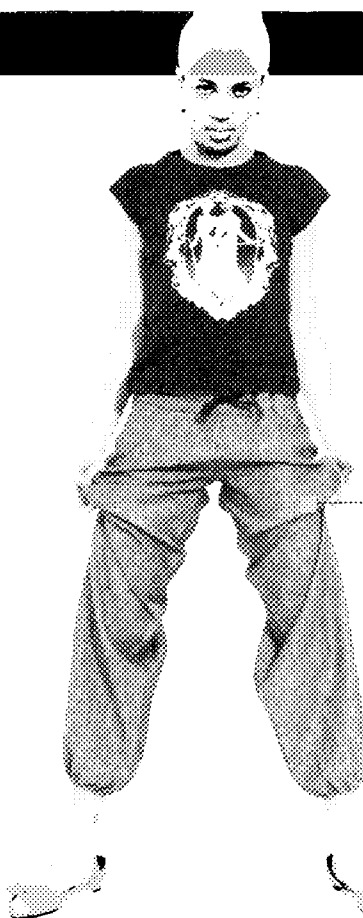
questo modo sono soffici e delicati, ma soprattutto sono anallergici, traspiranti e non inquinanti, perché naturali. Le buste della spesa distribuite gratuitamente da Idm, invece, sono in cotone organico, sulle quali spicca la scritta «We love Isola» e il disegno di un prato verde. La produzione e la stampa delle borse è un progetto promosso da Idm insieme alla galleria «Ó», al laboratorio fotografico «Micamera» e a un paio di negozi del quartiere.

Un laboratorio di questo tipo non poteva non avere una relazione forte con il quartiere, collocato tra i tracciati delle ferrovie e la circonvallazione, e percorso da strade strette intervallate da piazze. L'atmosfera da piccolo paese, con un traffico automobilistico limitato, in cui le abitazioni di edilizia popolare si alternano a palazzine in stile liberty, è rimasta intatta, se pur aggredita da nuovi edifici e diversi progetti commerciali. Passeggiando per Isola, si incontrano ancora laboratori artigianali, studi creativi, spazi espositivi, associazioni, locali, ristoranti, teatri, gallerie d'arte: anche importanti spazi sociali, come La Pergola, hanno partecipato per alcuni anni al tentativo di ridisegnare il «clima» del quartiere e della città. «Nella primavera del 2008 hanno preso vita una rete locale e il suo portale, isolagaribaldi.net – dice Guya – nati per soddisfare l'esigenza delle diverse aggregazioni di unirsi fra loro per promuovere la socialità nel quartiere, far nascere nuove collaborazioni, ad esempio con un

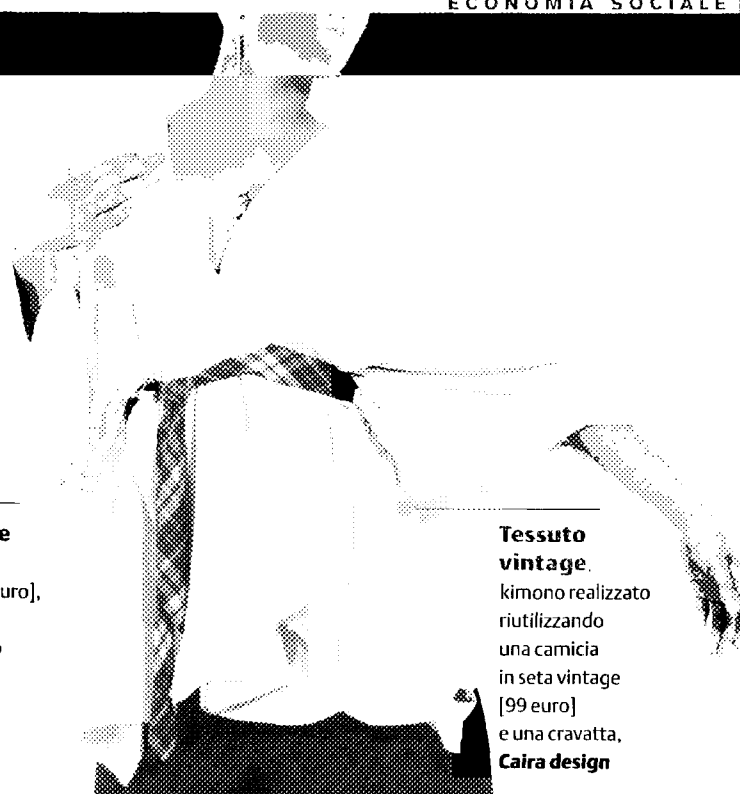
grande evento di musica e arte di strada come '1, 2, 3 Isola', ma anche per affrontare le trasformazioni urbanistiche e sociali imposte al quartiere. Anche qui, in particolare, sta per abbattersi l'Expo 2015...».

Accanto all'abbigliamento equosolidale [come quelle di altra Qualità e Fair], e a Serpica naro, il «brand» di moda collettiva autoprodotta, anagramma di San Precario, che da alcuni anni mette in discussione la precarietà diffusa nel mondo della moda [e che proprio al centro sociale La Pergola è stato inventato] sulla moda vi è dunque un'altra esperienza sociale dal basso. **E non è un caso che dalla collaborazione tra Idm e i promotori di Fa' la cosa giusta a Milano sia nata Critical Fashion, la rete di laboratori di auto-produzione che lavorano con criteri di sostenibilità ed eticità,** e che esibisce le sue creazioni nella show room durante la fiera del consumo critico. «Forse è colpa dello zapatismo, di Carta e dei suoi racconti di 'economia critica', se esiste un luogo come questo», scherza Guya, che alcuni anni fa ha discusso una tesi di laurea sulle comunità indigene del Chiapas.

ECONOMIA SOCIALE



Pantalone in cotone e lino [50 euro], collezione **Laboratorio Isola**, t-shirt Neofuturism [35 euro]



Tessuto vintage, kimono realizzato riutilizzando una camicia in seta vintage [99 euro] e una cravatta, **Caira design**

Il 7 e 8 maggio l'Università Cattolica di Milano ha invitato «Isola della moda» a raccontare la propria esperienza al convegno internazionale intitolato «Ethical fashion» [largo Gemelli 1]. Tutte le notizie sui progetti e sulle collezioni di Idm, ma anche sui produttori che collaborano in rete con Idm, sono nel sito www.isoladellamoda.net [tel. 02 87390245].



Pantaloncino [59 euro] **camicia** [90 euro] e **borsa** [65 euro] realizzati utilizzando gli scarti di produzione **Laboratorio Lavgon**

Pantalone in cotone organico della collezione «**MI vesto di latte**» del Laboratorio Isola [65 euro], design di **Quincy Torino**